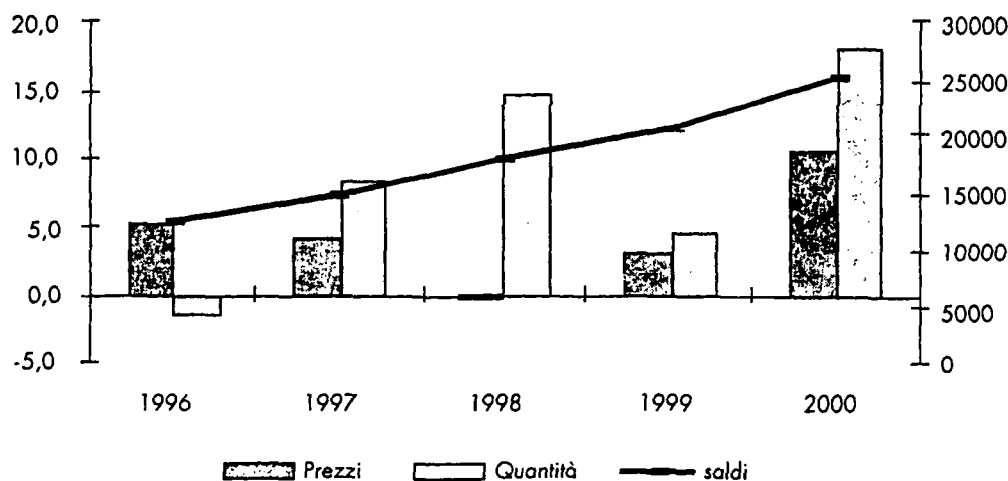


Figura 5.7. ESPORTE SALDO COMMERCIALE ITALIA - USA

Fonte: ISTAT.

L'ITALIA E I PARTNER EUROMEDITERRANEI

Il Progetto di Partenariato Euromediterraneo, varato nell'ambito della Conferenza di Barcellona nel 1995 e proseguito con la Conferenza di Malta nel 1997 e con il Mid Term Review di Palermo nel 1998, si è confermato con la Conferenza di Stoccarda del 1999.

In questa sede è stato evidenziato un importante momento di rilancio, con particolare riferimento al partenariato politico e di sicurezza e alla cooperazione economica e finanziaria. I ministri si sono impegnati a stanziare per il regolamento MEDA II (relativo al periodo 2000-2006) un finanziamento pari a 5.350 milioni di euro, superiore al finanziamento di 4.685 milioni di euro per il periodo 1996-1999 (MEDA I). Lo strumento finanziario, base della nuova politica euromediterranea dell'Unione, è rappresentato, in effetti, dal Programma MEDA che riunisce in una gestione unica il finanziamento delle misure di cooperazione tecnica e finanziaria a favore dei Paesi mediterranei. Il programma prevede azioni di sostegno: alla transizione economica dei paesi interessati; all'istituzione di una zona euo-mediterranea di libero scambio; al raggiungimento di un miglior equilibrio socioeconomico e alla cooperazione regionale e transfrontaliera.

Nel 2000, il Progetto si è consolidato con l'incontro a medio termine, "Think Tank", di Lisbona del 25 e 26 maggio, durante il quale i ministri hanno approvato un "progress report" relativo all'elaborazione della Carta per la Stabilità e la Pace, e con la Conferenza di Marsiglia del 15 e 16 novembre. In quest'ultimo incontro si è, nuovamente, preso atto del rafforzamento e sviluppo del Partenariato euromediterraneo, e si è confermata l'importanza della creazione di una "Area di libero scambio" entro il 2010.

In tale contesto le relazioni commerciali dell'Italia continuano ad essere caratterizzate da un'attenzione particolare nei confronti dei partner mediterranei prossimi geograficamente e storicamente.

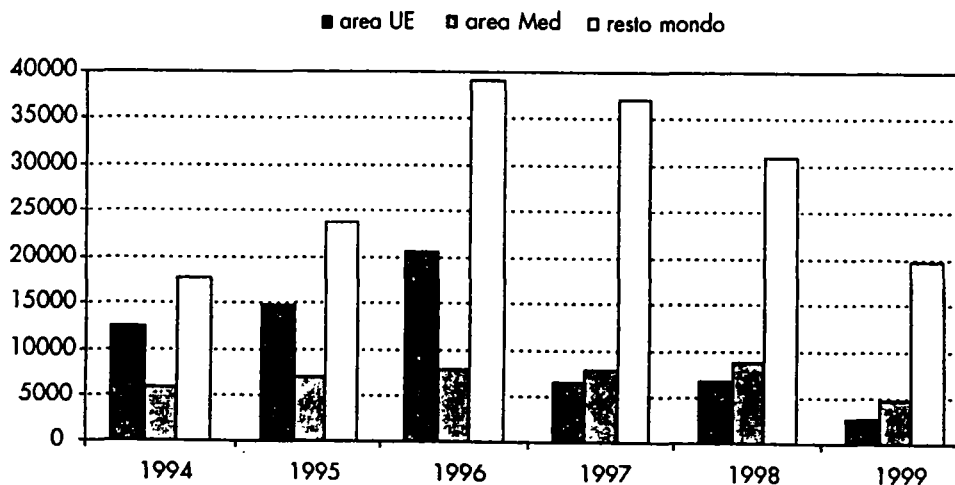
INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'AREA MEDITERRANEA (in miliardi di lire)

Paesi	1997			1998			1999			gennaio-ottobre 2000		
	Imp	Esp	Saldi	Imp	Esp	Saldi	Imp	Esp	Saldi	Imp	Esp	Saldi
Algeria	5.052,9	1.203,8	-3.849,1	4.442,1	1.519,7	-2.922,4	5.424,4	1.410,4	-4.014,0	8.588,1	1.379,7	-7.208,4
Cipro	34,7	558,9	524,2	17,2	610,3	593,1	51,6	651,9	600,3	35,9	645,9	610,0
Egitto	1.494,2	2.433,1	938,9	1.267,9	2.775,1	1.507,2	1.748,1	2.911,7	1.163,6	1.914,4	2.489,0	574,6
Giordania	53,6	427,2	373,6	41,7	356,6	314,9	37,0	337,7	300,7	21,5	360,8	339,3
Israele	1.126,9	3.300,6	2.173,7	1.377,6	3.026,1	1.648,5	1.353,0	2.903,1	1.550,1	1.457,9	3.032,5	1.574,6
Libano	42,6	1.512,8	1.470,2	31,9	1.298,7	1.266,8	29,1	1.218,5	1.189,4	30,5	1.064,1	1.033,6
Malta	158,7	1.283,6	1.124,9	175,1	1.258,7	1.083,6	198,6	1.201,0	1.002,4	228,5	1.322,3	1.093,8
Marocco	703,2	965,1	261,9	643,1	1.098,8	455,7	718,4	1.167,4	449,0	899,5	1.143,5	244,0
Siria	1.303,8	645,7	-658,1	713,0	688,7	-24,3	900,0	660,8	-239,2	1.036,7	724,2	-312,5
Territori Palestina	0,20	6,60	6,40	1,10	5,30	4,20	0,10	9,70	9,6	0,600	8,300	7,7
Tunisia	2.027,8	2.626,5	598,7	2.017,3	2.795,6	778,3	2.293,0	2.926,5	633,5	2.237,0	2.951,8	714,8
Turchia	2.566,5	7.481,0	4.914,5	2.940,2	7.104,6	4.164,4	3.487,5	5.510,2	2.022,7	3.437,7	7.280,5	3.842,8
Totale area MED	14.565,1	22.444,9	7.879,8	13.668,2	22.538,2	8.870,0	16.240,8	20.908,9	4.668,1	19.888,3	22.402,6	2.514,3
totale in % Pil	0,73	1,13	0,40	0,66	1,08	0,43	0,76	0,97	0,22	1,18	1,33	0,15

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Nel contesto del ridimensionamento degli scambi con la zona UE si riduce anche l'attivo con l'area Med da imputarsi sostanzialmente al forte peggioramento dell'interscambio con l'Algeria e con la Turchia.

Nei primi dieci mesi del 2000 si rileva un saldo positivo con l'area Med di 2.514 md., in cui si segnala il forte incremento di esportazioni con la Turchia e delle importazioni dall'Algeria.

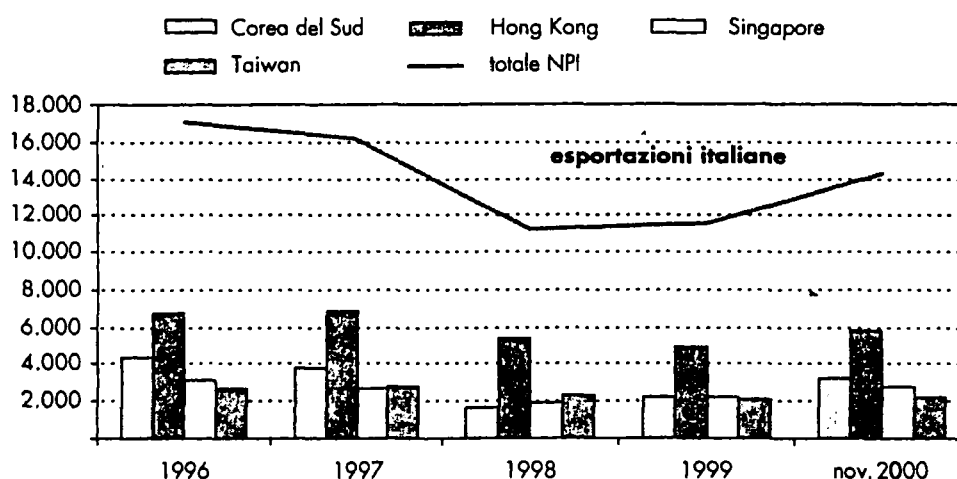
SALDI COMMERCIALI CON L'AREA MEDITERRANEA

Fonte: ISTAT.

L'ITALIA E LE ECONOMIE DINAMICHE DELL'ASIA ORIENTALE

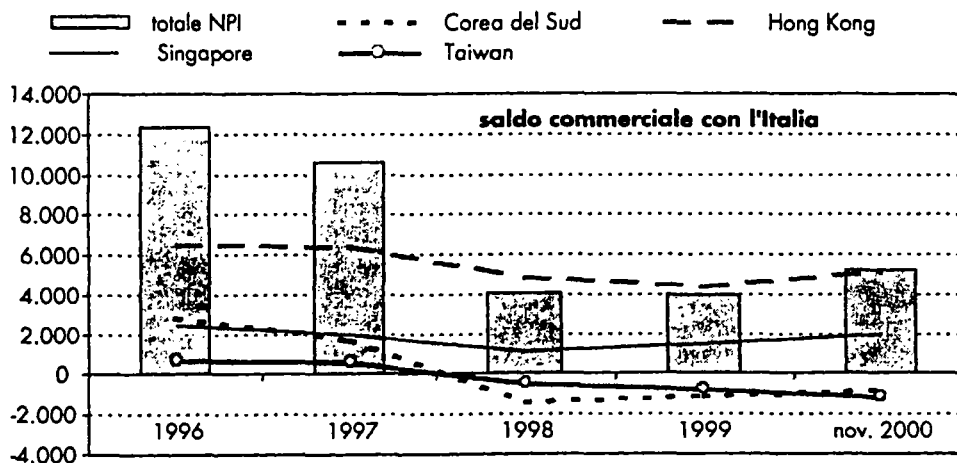
Il surplus nei confronti delle economie dinamiche dell'Asia orientale, ed in particolare con i Nuovi Paesi Industrializzati di questa zona, ha raggiunto i 6.000 mld. circa rispetto ad un attivo con l'intero mondo di 2.700 md. Dopo la crisi del 1997-1998, si è assistito ad una ripresa delle esportazioni italiane con notevole accelerazione nel 2000, cui ha fatto riscontro una sostanziale stazionarietà delle importazioni.

INTERSCAMBIO CON I PRINCIPALI PAESI NPI



Fonte: ISTAT.

SALDO COMMERCIALE CON L'AREA NPI



Fonte: ISTAT.

Tali andamenti hanno consentito un forte aumento dell'attivo. In particolare i rapporti con Hong Kong, Singapore e la Malaysia, hanno presentato costantemente un saldo positivo, quelli con la Corea del sud, Taiwan e la Thailandia hanno registrato un deterioramento progressivo

Dal punto di vista merceologico i prodotti che hanno formato oggetto di esportazioni italiane per un maggior valore sono stati: cuoio e calzature, gioielli, indumenti e tessuti, macchine industriali. Oggetti principali delle importazioni italiane sono state: apparecchiature informatiche, orologi, strumenti ottici, indumenti esterni etc.

RAPPORTO DI SCAMBIO TRA L'ITALIA E LE ECONOMIE DINAMICHE DELL'ASIA ORIENTALE
(valori in miliardi di lire)

	96			97			98			99			gen-nov. 2000		
	exp	imp	saldi	exp	imp	saldi	exp	imp	saldi	exp	imp	saldi	exp	imp	saldi
NPI															
Corea del Sud	4.365	1.575	2.790	3.804	2.162	1.642	1.667	3.100	-1.433	2.297	3.408	-1.111	3.271	4.089	-818
Hong Kong	6.770	326	6.444	6.817	410	6.407	5.346	519	4.827	4.953	582	4.371	5.890	713	5.177
Singapore	3.202	754	2.448	2.715	722	1.993	1.900	819	1.081	2.213	726	1.487	2.833	882	1.951
Taiwan	2.709	2.010	699	2.812	2.184	628	2.311	2.715	-404	2.096	2.871	-775	2.254	3.325	-1.071
totale NPI	17.046	4.665	12.381	16.148	5.478	10.670	11.224	7.153	4.071	11.559	7.587	3.972	14.248	9.009	5.239
altre															
Malaysia	1.554	1.154	400	2.087	1.085	1.002	901	1.078	-177	1.157	1.119	38	1.640	1.293	347
Thailandia	1.992	1.072	920	1.311	1.165	146	674	1.426	-752	664	1.480	-816	945	1.921	-976
	20.592	6.891	13.701	19.546	7.728	11.818	12.799	9.657	3.142	13.380	10.186	3.194	16.833	12.223	4.610
totale Asia orientale	36.000	21.193	14.807	34.361	24.631	9.730	24.652	29.114	-4.462	24.967	32.332	-7.365	30.389	39.298	-8.909

Fonte: ISTAT.

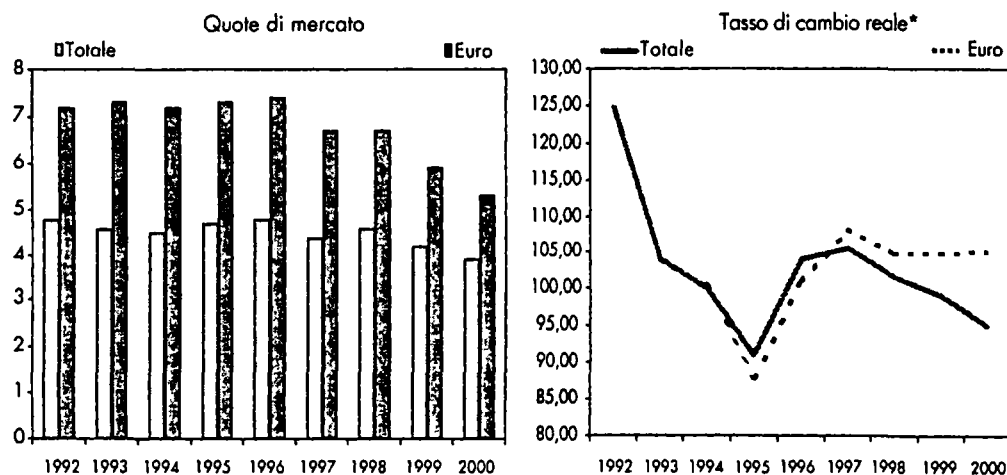
5.4 Il tasso di cambio reale e la quota di mercato delle esportazioni

Le quote di mercato delle esportazioni italiane si sono ridotte nel corso dell'ultimo decennio.

Tra il 1992 e il 1995, il recupero di competitività, connesso al deprezzamento del cambio nominale della lira, ha favorito il miglioramento temporaneo delle quote. Nel 1996 la tendenza positiva è proseguita, pur in presenza di un opposto andamento del cambio reale che si è apprezzato riportandosi sui livelli del 1993.

A partire dal 1997, con il rientro della lira nello SME e con il successivo ingresso nell'area dell'euro, la posizione competitiva dell'Italia è lievemente peggiorata nei confronti di tale area, a riflesso di una dinamica relativa sfavorevole dei prezzi e dei costi. Viceversa, si è registrato un recupero competitivo nei confronti del totale dei paesi concorrenti.

La quota delle esportazioni italiane sul mercato mondiale è progressivamente diminuita, pur se in misura meno accentuata di quella verso i paesi dell'euro.

Figure 5.8-5.9 TASSO DI CAMBIO REALE* E QUOTE DI MERCATO RISPETTO AI 24 PRINCIPALI PARTNERS COMMERCIALI ITALIANI E ALL'AREA DELL'EURO

Fonte: Per le quote di mercato: Annuario ICE 1999-2000. Nota aggiornamento ICE 2000 (per il 2000 i valori si riferiscono al periodo gennaio-agosto). Per il tasso di cambio reale: dati della Commissione europea.

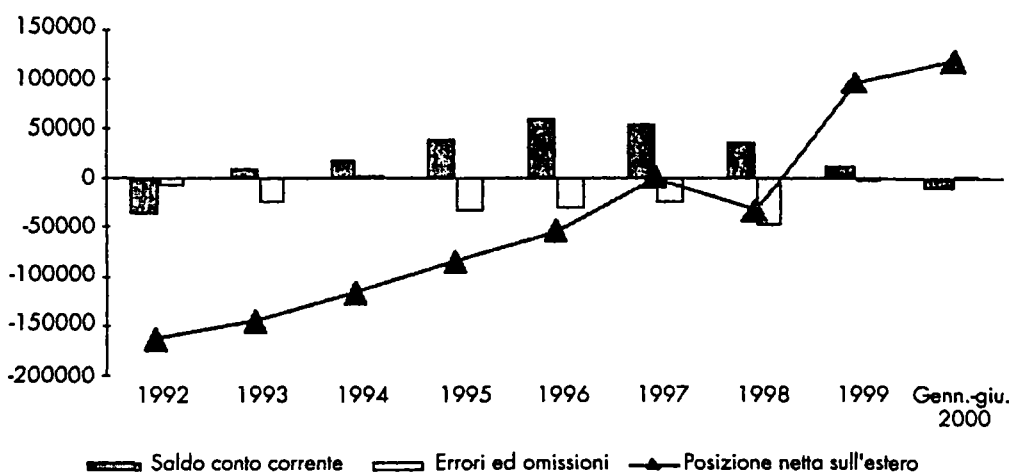
*Il tasso di cambio reale effettivo è misurato sul costo del lavoro unitario dell'intera economia. (un aumento dell'indice indica perdita di competitività)

5.5 La bilancia dei pagamenti

Il saldo del conto corrente dell'Italia nel 2000 (secondo i dati provvisori della Banca d'Italia) risulta negativo (più di 9.000 miliardi di lire) per la prima volta dal 1992.

La posizione netta verso l'estero dell'Italia, tuttavia, tornata creditoria nel 1999 dopo sette anni, continua a registrare consistenti valori positivi (circa 120.000 miliardi di lire alla fine del primo semestre del 2000, con un miglioramento di circa 16.300 miliardi rispetto alla fine dell'anno precedente).

Il forte incremento delle attività riflette l'andamento positivo degli aggiustamenti del cambio e degli "errori e omissioni".

Figure 5.10 RACCORDO TRA POSIZIONE NETTA CON L'ESTERO E SALDO DELLE PARTITE CORRENTI

Fonte: Banca d'Italia e IUC

Il peggioramento di 24.300 miliardi del conto corrente rispetto allo stesso periodo del 1999 è stato determinato dal deterioramento dell'avanzo mercantile (nei valori fob-fob passato da 42.700 miliardi a 22.600), imputabile alla crisi energetica e al deprezzamento dell'euro, e dal parallelo ampliamento del *deficit* delle partite invisibili.

Tavola 5.4 SALDO DEL CONTO CORRENTE (miliardi di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Merci	63.059	83.300	68.107	63.096	42.682	22.556
Servizi	10.734	12.379	13.234	8.528	2.381	3.120
Redditi	-25.524	-23.123	-19.238	-20.896	-19.976	-26.068
Trasferimenti Unilaterali	-7.390	-11.091	-7.101	-12.895	-9.862	-8.712
Privati	1.276	545	-1.098	-1.796	-1.776	-1.152
Pubblici	-8.666	-11.636	-6.003	-11.099	-8.086	-6.252
Saldo Corrente	40.879	61.465	55.002	37.833	15.225	-9.104

Fonte: Banca D'Italia

Nota: per il 2000 dati provvisori

Il valore dei trasferimenti unilaterali pubblici e privati si riferisce al periodo gen-ott.

Al lieve miglioramento del saldo dei "servizi", legato al consistente attivo dei "viaggi" (passato da 21.000 miliardi del 1999 a circa 24.000 miliardi del 2000) si è contrapposta, infatti, la dilatazione del passivo dei redditi da capitale (circa 6.000 miliardi di lire), riconducibile al permanere di un differenziale positivo tra i rendimenti delle passività italiane sull'estero e i rendimenti delle attività.

È rimasto elevato il *deficit* dei trasferimenti unilaterali, soprattutto di quelli pubblici.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti nel complesso, sia il conto capitale che quello finanziario registrano un attivo. Se il conto capitale presenta poche variazioni rispetto all'anno precedente (dovute soprattutto alla riduzione dei trasferimenti dalla UE), riducendosi da 5.400 a 3.900 miliardi di lire, quello finanziario registra un miglioramento di circa 20.000 miliardi, passando da un saldo negativo di 18.100 miliardi a uno positivo di 2.100 miliardi circa.

Tavola 5.5 BILANCIA DEI PAGAMENTI NEL COMPLESSO (soldi in miliardi di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Conto corrente	40.879	61.465	55.002	37.833	15.225	-9.104
Conto capitale	2.711	111	5.641	4.355	5.398	3.903
Conto finanziario	-9.222	-30.515	-35.078	5.963	-18.147	2.138
di cui:						
Variazione ris. ufficiali	-4.572	-18.642	-22.770	36.977	13.746	-5.921
Errori ed omissioni	-34.368	-31.061	-25.565	-48.151	-2.419	3.063

Fonte: Banca D'Italia

Nota: per il 2000 dati provvisori

per la variazione delle riserve ufficiali il segno (+) indica riduzione di riserve e viceversa.

Il miglioramento del saldo finanziario è attribuibile in via principale al consistente incremento registrato dagli "altri investimenti" (quali i crediti commerciali, prestiti, depositi ed altre transazioni ad essi assimilabili), quasi interamente attribuibili al settore bancario.

Viceversa, gli investimenti diretti che, interrompendo la tendenza degli anni più recenti, avevano mostrato un saldo in pareggio nel 1999 (in seguito soprattutto all'acquisto, da parte di non residenti, di società quali Infostrada e Omnitel), tornano a registrare nel 2000 un *deficit* di circa 1.500 miliardi di lire.

Gli investimenti di portafoglio registrano un lieve aumento del *deficit*, evidenziando una forte contrazione dei saldi relativi alle attività e alle passività e un peso crescente nella composizione del portafoglio delle operazioni effettuate dalle famiglie.

Tavola 5.6 SALDO DEL CONTO FINANZIARIO (miliardi di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Investimenti diretti	-3.567	-7.950	-11.690	-21.728	6	-1.502
All'estero	-11.413	-13.404	-17.986	-28.494	-26.260	-25.425
In Italia	7.846	5.454	6.296	6.766	26.266	23.923
Investimenti di portafoglio	65.573	75.299	40.940	30.286	-45.763	-48.714
Attività	-7.888	-39.373	-87.358	-158.240	-235.243	-168.068
Passività	73.461	114.672	128.298	188.526	189.480	119.354
Derivati	369	401	270	348	3.419	2.455
Altri investimenti	-67.025	-79.623	-20.694	-39.920	10.446	55.821
Variazione riserve ufficiali	-4.572	-18.642	-22.770	36.977	13.746	-5.921
Saldo del conto finanziario	-9.222	-30.515	-35.078	5.963	-18.147	2.138

Fonte: Banca D'Italia

Nota: per il 2000 dati provvisori.

Per l'area dell'euro si registra, come per l'Italia, un peggioramento del saldo del conto corrente di circa 22 miliardi di euro, attribuibile essenzialmente ad una riduzione di più di 20 miliardi dell'avanzo commerciale, passato da 83,4 a 59,8 miliardi legata allo *shock* petrolifero unito al deprezzamento dell'euro.

Tavola 5.7 BILANCIA DEI PAGAMENTI DELL'AREA DELL'EURO (valori in miliardi di euro (miliardi di ECU fino al 1998); flussi netti)

	1998	1999	2000
Conto corrente	31,1	-5,8	-28,3
merci	109,3	83,4	59,8
Conto capitale	12,4	13,5	8,7
Conto finanziario	-61,2	19,1	2,6
variazione riserve ufficiali	8,2	10,2	18,1
Errori ed omissioni	17,8	-26,8	17,1

Nota: per il conto finanziario un segno positivo indica un afflusso di capitali, un segno negativo un deflusso; per la variazione delle riserve ufficiali il segno (+) indica riduzione di riserve e viceversa.

Fonte: BCE, bollettino economico, Marzo 2001.

VI - LA FINANZA PUBBLICA

Il processo di risanamento strutturale della finanza pubblica ha compiuto nel 2000 un ulteriore passo in avanti: l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è ridotto dall'1,8 per cento del 1999 all'1,5 per cento. Il saldo corrente per il terzo anno consecutivo ha accresciuto il suo attivo fino all'1,8 per cento, confermando la solidità del risanamento finanziario effettuato. Il rapporto debito/PIL è sceso al 110,2 per cento, oltre quattro punti al di sotto del 1999, accentuando il profilo di rientro previsto. Per il 2001 il Governo ritiene di confermare il proprio obiettivo di graduale e costante riduzione del rapporto tra indebitamento netto e PIL collocandolo all'1 per cento. La manovra finanziaria assicura la coerenza con gli obiettivi fissati e consente il rafforzamento dell'impegno a favore di una crescita socialmente equilibrata dell'economia che coincida con la creazione di nuova impresa e nuova occupazione, in particolare nelle aree meno sviluppate del paese.

6.1 I risultati del 2000

I conti delle Amministrazioni pubbliche si sono chiusi con un indebitamento netto di 34.310 miliardi, permettendo il conseguimento di un rapporto *deficit*/PIL pari all'1,5 per cento.

Il risultato raggiunto, che appare lievemente discosto dal livello previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria del giugno del 2000, dove l'obiettivo di indebitamento veniva ridotto dall'1,5 all'1,3 per cento, rappresenta un progresso nel processo di risanamento strutturale della finanza pubblica, concretizzando un'ulteriore riduzione del rapporto rispetto al livello registrato nel 1999 (1,8 per cento). Tale risultato conferma l'iniziale obiettivo di un rapporto *deficit*/PIL all'1,5 per cento indicato nel Documento di programmazione del giugno 1999. Il miglioramento registrato risulta ancor più consistente ove si includano i proventi derivanti dall'assegnazione delle licenze UMTS: al lordo di tale posta l'indebitamento scende allo 0,3 per cento del PIL.

Il livello raggiunto sconta al suo interno, rispetto alle previsioni formulate in precedenza, una lieve minore crescita dell'avanzo primario, stabilizzatosi al 5 per cento del PIL e un leggero aumento del costo per il servizio del debito. Il rialzo dei tassi d'interesse verificatosi nel corso dell'anno, in particolare nel segmento a breve termine (il tasso medio dei BOT a 12 mesi è passato dal 3,1 per cento del 1999 al 4,7 per cento), ha trovato un limitato riflesso sull'evoluzione della spesa per interessi, che in rapporto al PIL ha mantenuto un profilo discendente con una riduzione dal 6,7 per cento del 1999 al 6,5 per cento.

Il saldo corrente ha accresciuto il suo attivo collocandosi all'1,8 per cento del PIL, dopo l'1,6 per cento realizzato nel 1999.

L'evoluzione dell'anno è stata contrassegnata dalla presenza di una vivace dinamica delle entrate tributarie, conseguente al successo della riforma fiscale introdotta negli anni precedenti, che ha consentito di destinare il maggior gettito ad interventi di sgravio fiscale e di sostegno delle attività produttive, pur nel sostanziale rispetto degli obiettivi finanziari fissati.

Tavola 6.1 CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (miliardi di lire)

	1997	Variaz.%	1998	Variaz.%	1999	Variaz.%	2000
ENTRATE CORRENTI	934.735	1,6	949.626	4,3	990.367	3,4	1.024.095
Entrate tributarie	565.868	8,9	616.304	4,7	645.420	3,5	668.067
imposte dirette	318.582	-6,6	297.688	7,5	320.069	2,1	326.883
imposte indirette	247.286	28,8	318.616	2,1	325.351	4,9	341.184
Contributi sociali	304.631	-12,5	266.643	3,0	274.751	4,6	287.344
effettivi	296.935	-12,8	258.976	3,0	266.846	4,9	279.872
figurativi	7.696	-0,4	7.667	3,1	7.905	-5,5	7.472
Altre	64.246	3,8	66.679	5,3	70.196	-2,2	68.684
USCITE CORRENTI	938.616	0,6	944.521	1,2	955.782	3,0	984.353
Consumi finali	360.972	3,3	372.765	4,1	388.199	4,5	405.648
di cui: reddito lav. dip.	230.627	-3,7	222.176	2,9	228.713	3,1	235.874
consumi intermedi							
e prestazioni sociali							
in natura	134.676	5,7	142.365	7,3	152.703	5,7	161.346
Prestazioni sociali in denaro	344.212	2,3	352.194	4,6	368.493	2,3	377.115
Interessi	186.086	-10,4	166.757	-13,2	144.781	0,9	146.126
Altre	47.346	11,5	52.805	2,8	54.309	2,1	55.464
SALDO CORRENTE	-3.871		5.105		34.585	14,9	39.742
al netto interessi	182.215		171.862		179.366	3,6	185.868
ENTRATE C/CAPITALE	19.595	-27,2	14.270	-25,2	10.674	-19,6	8.585
di cui: imposte in c/capitale	13.981	-42,9	7.985	-69,7	2.423	-10,0	2.181
USCITE C/CAPITALE	69.403	12,6	78.120	6,2	82.983	-0,4	82.637
Investimenti fissi lordi	44.255	11,7	49.421	6,7	52.728	2,7	54.154
Altre	25.148	14,1	28.699	5,4	30.255	-5,9	28.483
SALDO C/CAPITALE	-49.808		-63.850		-72.309		-74.052
INDEBITAMENTO NETTO	-53.679		-58.745		-37.724		-34.310
in % del PIL	-2,7		-2,8		-1,8		-1,5
al netto interessi	132.407		108.012		107.057		111.816
in % del PIL	6,7		5,2		5,0		5,0
Pressione tributaria	29,2		30,1		30,2		29,7
Pressione fiscale (a)	44,5		42,9		43,0		42,4

(a) Il dato del 2000 non include i proventi UMTS pari (in termini di competenza) a 26.750 miliardi.

(b) Al lordo dei contributi sociali figurativi e delle imposte in conto capitale.

In virtù dei provvedimenti assunti le entrate complessive si sono ridotte in rapporto al PIL dal 46,7 per cento del 1999 al 45,8 per cento, riflettendo una dinamica diversificata all'interno del gettito fiscale. Sull'andamento delle entrate tributarie hanno influito diversi fattori tra cui: i rilevanti incrementi realizzati dall'IVA, dall'IRAP e dall'imposta sui monopoli di Stato, la lieve riduzione dell'IRPEF e dell'IRPEG interessate dai provvedimenti di sgravio fiscale, il maggior gettito relativo all'imposta sostitutiva sui capital gains. La pressione fiscale, dopo l'aumento registrato nel 1999, è stata ridotta di oltre mezzo punto, attestandosi al 42,4 per cento del PIL.

Il controllo esercitato sulla dinamica della spesa ha consentito un'ulteriore flessione dell'incidenza delle erogazioni complessive sul PIL, dal 48,4 per cento del 1999 al 46,1 per cento. Tale andamento, che sconta una ricomposizione della spesa

rispetto alle previsioni, riflette un aumento delle spese correnti al netto degli interessi del 3,4 per cento, trainato dalle maggiori erogazioni per redditi da lavoro dipendente e per consumi intermedi. Una forte crescita hanno registrato le spese per prestazioni sociali in natura (7,2 per cento), riferibili prevalentemente alle erogazioni per assistenza sanitaria in convenzione. Le prestazioni sociali in denaro hanno mostrato invece un andamento molto contenuto, correlato alla moderata crescita della spesa per pensioni per effetto dell'entrata a regime dei nuovi limiti di età per l'accesso ai trattamenti di vecchiaia e dei più rigorosi requisiti per le pensioni di anzianità, nonché della contenuta perequazione automatica dei trattamenti pensionistici.

La spesa in conto capitale, dopo il forte recupero realizzato nell'ultimo biennio, riflette sia la minore crescita degli investimenti pubblici, in presenza della ridotta incidenza degli interventi per il Giubileo, sia la decelerazione delle altre spese in conto capitale, conseguente al venir meno degli esborsi per la restituzione dell'Eurotassa contabilizzati in tale voce nel 1999.

Il profilo di rientro del debito delle Amministrazioni Pubbliche ha migliorato di circa due punti la previsione di contenimento: il rapporto fra debito e PIL è passato dal 114,5 per cento del 1999 al 110,2 per cento del 2000. A tale riduzione hanno contribuito in misura prevalente i riacquisti effettuati sul mercato sia impiegando le disponibilità del Fondo di ammortamento dei titoli di Stato (1% circa), sia utilizzando le ampie disponibilità liquide del mese di dicembre (0,3%). I riacquisti operati tramite Fondo hanno potuto beneficiare – almeno in parte (per poco meno di 13.000 miliardi) – dei ricavi derivanti dall'allocazione delle licenze UMTS, di cui si è riuscito a trasferire immediatamente al Fondo il 90% del totale incassato (20.736 miliardi su 23.040).

Tavola 6.2 INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in percentuale del PIL)

	1997	1998	1999	2000	2001
Saldo corrente	-0,2	0,2	1,6	1,8	2,0
Saldo c/capitale	-2,5	-3,1	-3,4	-3,3	-3,0
Indebitamento netto	-2,7	-2,8	-1,8	-1,5	-1,0
Interessi	9,4	8,0	6,7	6,5	6,2
Avanzo primario	6,7	5,2	5,0	5,0	5,2
Debito (*)	120,1	116,2	114,5	110,2	106,2

(*) Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n.3605/93, al lordo delle attività detenute dal settore.

L'evoluzione registrata in termini di contabilità nazionale non trova riscontro nell'andamento dei flussi nell'ambito dei conti del settore statale, per effetto delle diverse esigenze cui rispondono i singoli conti: il primo a carattere economico finalizzato a contabilizzare i flussi secondo il criterio della competenza economica, l'altro più strettamente finanziario destinato a cogliere tutte le operazioni che determinano movimenti di cassa.

Nel corso del 2000 alcune transazioni, che non sono rilevanti per l'indebitamento netto, sia per la loro natura strettamente finanziaria sia per essere ascrivibili ad operazioni con la Comunità europea ovvero riferite ad esercizi pregressi, hanno avuto effetti di aggravio sul fabbisogno di cassa del settore statale. Al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni, il fabbisogno del 2000 ha raggiunto il livello di 49.132 miliardi, pari in termini di PIL al 2,2 per cento, evidenziando uno scostamento dell'ordine di 23.000 miliardi rispetto a quello inizialmente stimato. Per un'analisi dei fattori che hanno determinato tale scostamento si rinvia a quanto esposto nella Relazione di cassa del Ministro del Tesoro, che viene presentata contestualmente a questa Relazione.

6.2 Gli obiettivi per il 2001 e la manovra finanziaria

Alla luce dei risultati di finanza pubblica conseguiti nell'anno 2000 e tenuto conto della manovra finanziaria per il 2001, il Governo ritiene di confermare il proprio obiettivo di graduale e costante riduzione del rapporto fra *deficit* e PIL. L'andamento delle entrate e delle spese consente di raggiungere, per l'anno 2001, un indebitamento netto di 24.500 miliardi pari all'1,0 per cento del PIL, inferiore di quasi 10.000 miliardi a quello registrato nell'anno 2000. L'avanzo primario è previsto migliorare e collocarsi al 5,2 per cento rispetto al 5,0; il contenimento della spesa corrente, al netto degli interessi, consente di passare dal 37,1 al 36,7 per cento mentre le spese in conto capitale mantengono invariata la propria incidenza rispetto al PIL; la pressione fiscale, grazie alle misure adottate, si riduce dal 42,4 al 42 per cento del PIL.

Con la prosecuzione del programma delle privatizzazioni e l'utilizzo del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato il rapporto tra debito pubblico e PIL prosegue nel 2001 la sua discesa per attestarsi al 106,2 per cento in rapporto al PIL.

Le misure correttive di bilancio per il 2001, disposte dalla legge n.388 del 2000, sono spiccatamente finalizzate al sostegno alla crescita pur nel rispetto dell'impegno al risanamento finanziario e del raggiungimento dell'avanzo di bilancio programmato per l'anno 2004. Il Governo, anche tenuto conto del quadro macroeconomico internazionale e segnatamente del rallentamento dell'economia statunitense, ha teso ad incidere sulle aspettative di medio periodo che possono determinare un rafforzamento strutturale e permanente di alcune componenti della domanda interna attraverso la riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Le scelte di politica economica ed in particolare quelle di politica fiscale adottate risultano, peraltro, coerenti con le linee di intervento assunte anche in altri paesi europei quali Francia e Germania (in proposito si veda il *box* a fine paragrafo).

Con tale orientamento il Governo mira a favorire una crescita socialmente equilibrata dell'economia che coincida con la creazione di nuova impresa e nuova occupazione, in particolare nelle aree meno sviluppate del paese: a questo scopo sono state disposte misure di sostegno degli investimenti pubblici e privati, sono stati previsti provvedimenti per l'alleggerimento delle situazioni di disagio e adottate misure per la razionalizzazione delle spese di funzionamento delle Amministrazioni pubbliche.

In termini quantitativi la manovra prevede interventi per lo sviluppo per 34.600 miliardi, pari all'1,5 per cento circa del PIL, ed un'azione correttiva di circa 10.000 miliardi, pari allo 0,4 per cento del PIL.

L'alleggerimento del prelievo fiscale, per complessivi 21.500 miliardi, si realizza soprattutto attraverso agevolazioni rivolte alle famiglie e alle imprese, rispettivamente destinatarie di $\frac{2}{3}$ e $\frac{1}{3}$ circa dell'ammontare complessivo degli sgravi. In particolare, le misure che riguardano il carico fiscale delle famiglie prevedono l'ampliamento della fascia di reddito compresa nel primo scaglione d'imposta, la riduzione delle aliquote e l'introduzione di nuove possibilità di deduzioni e detrazioni. Per quanto concerne le imprese, le principali misure consistono nella riduzione dell'aliquota IRPEG dal 36% al 35%, nella riduzione degli acconti IRPEG ed IRAP rispettivamente dal 98% al 93% e dal 98% al 95% e nell'ampliamento dei benefici della *dual income tax*. Di consistente impatto i provvedimenti in campo energetico, pari a circa 3.200 miliardi, tendono a fare fronte agli effetti derivanti dall'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi ed ad attenuare quindi spinte inflazionistiche. Tali provvedimenti consistono essenzialmente nella concessione di uno sconto fiscale sul prezzo della benzina, del gasolio e del Gpl, in prosecuzione delle misure adottate a partire da ottobre 1999 e nell'incentivo ad utilizzare fonti energetiche a ridotto impatto ambientale.

Gli interventi per favorire una crescita strutturale dell'occupazione e del tessuto produttivo del Paese si concretizzano in selettive misure di concessione di credito di imposta sui nuovi investimenti nelle aree svantaggiate del Sud e del Centro Nord, in agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato e nella riduzione della base imponibile IRAP per le piccole e medie imprese per un importo complessivo di oltre 4.000 miliardi.

I provvedimenti in materia di protezione sociale mirano, in sintonia con il più ampio processo di lotta all'evasione, a realizzare il recupero di vaste aree di lavoro irregolare attraverso l'innalzamento della quota di pensione cumulabile con i redditi da lavoro autonomo. Condividendo le preoccupazioni espresse a livello europeo in ordine all'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla spesa previdenziale pubblica, il Governo ha inoltre previsto misure volte ad incentivare la prosecuzione dell'attività lavorativa dei lavoratori anziani.

Gli interventi nel settore della sanità mirano ad incidere sull'onere a carico delle famiglie derivante dalla spesa per la salute attraverso la progressiva eliminazione dei ticket sanitari e l'abolizione, dal 1° gennaio di quest'anno, di ogni forma di partecipazione da parte degli assistiti al costo delle prestazioni farmaceutiche per alcuni medicinali. L'impatto finanziario complessivo delle misure dovrà essere compensato dalle politiche di contenimento della spesa sanitaria che le Regioni adotteranno a salvaguardia del costo delle prestazioni.

L'azione correttiva della legge finanziaria si incentra su risparmi di spesa corrente e maggiori entrate in conto capitale. I primi, pari ad un importo complessivo di 6.300 miliardi, attengono prevalentemente ad interventi nell'area dei consumi intermedi della Pubblica Amministrazione: la gestione efficiente e coordinata degli acquisti di beni e servizi da parte degli enti decentrati di spesa anche mediante

Tavola 6.3 LA FINANZIARIA PER IL 2001

	Effetto su indebitamento (miliardi di lire)	% PIL
Interventi per lo sviluppo	34.600	1,46
misure per la riduzione della pressione fiscale	21.550	0,91
-sgravi fiscali a famiglie ed imprese	14.700	0,62
-deduzione base imponibile IRAP	3.100	0,13
-riduzione oneri sociali	2.700	0,11
-altre agevolazioni	1.050	0,04
incentivi per l'occupazione e gli investimenti	4.150	0,17
-misure per l'occupazione	600	0,03
-credito fiscale agli investimenti	700	0,03
-prosecuzione interventi aree depresse	2.000	0,08
-nuovi investimenti	850	0,04
misure in materia di protezione sociale	5.050	0,21
-misure in materia pensionistica	2.460	0,10
-riduzione ticket sanitari	1.700	0,07
-politiche sociali	640	0,03
-disposizioni in materia sanitaria	250	0,01
maggiori spese correnti	3.850	0,16
-rinnovi contrattuali	5.700	0,24
-misure minori	750	0,03
-effetti indotti dagli aumenti retributivi	-2.600	-0,11
Manovra correttiva	9.900	0,42
risparmi di spesa	6.300	0,27
-razionalizzazione consumi intermedi	5.600	0,24
-ulteriori riduzioni	700	0,03
maggiori entrate	3.600	0,15
-dismissioni immobiliari	800	0,03
-altre entrate ed effetti indotti	2.800	0,12
Effetto complessivo delle misure	24.700	1,04

aggregazioni di enti per l'elaborazione comune di strategie di acquisto e la standardizzazione degli ordini consentirà minori spese per l'anno in corso per 5.600 miliardi.

Le maggiori entrate di conto capitale sono assicurate dai provvedimenti per la razionalizzazione e semplificazione delle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare della Pubblica Amministrazione per un importo di 800 miliardi.

La legge finanziaria ha provveduto, inoltre, a rafforzare il controllo nell'area della finanza decentrata al fine di garantire un più rigido rispetto delle compatibilità finanziarie previste dal Patto di Stabilità interno.

IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO NELL'EVOLUZIONE DI TRE FINANZIARIE

● *Finanziaria per il 1999.* Il Patto di stabilità interno è stato previsto per la prima volta dall'art. 28 del collegato alla legge finanziaria per il 1999 (L.448/98) ed ha esteso alle regioni ed agli enti locali i vincoli e gli obblighi che derivano dall'adesione dell'Italia al Patto di stabilità e crescita. In base all'articolo 28 le regioni e gli enti locali erano impegnati a ridurre, per l'anno 1999, di almeno 0,1 punti percentuali del PIL il proprio disavanzo e a far sì che tale disavanzo rimanesse costante nei due anni successivi. Il disavanzo era calcolato quale differenza tra le entrate finali effettivamente riscosse, comprendenti i proventi delle dismissioni immobiliari ed esclusi i trasferimenti dallo Stato, e le uscite finali correnti al netto degli interessi.

La norma dispone, inoltre, che al termine di ogni semestre la Conferenza Stato - Regioni e la Conferenza Stato - autonomie locali comunichino le misure correttive da adottare agli enti che si sono discostati dagli obiettivi. L'eventuale sanzione comminata dagli organi europei in caso di scostamento eccessivo del deficit dal parametro di convergenza è posta a carico degli enti che non hanno realizzato gli obiettivi per la quota ad essi imputabile.

Il Patto di stabilità interno, come inizialmente previsto, ha valore di esortazione programmatica: è, infatti, un insieme di precetti tendenti a realizzare obiettivi condivisi da governo centrale e sistema delle autonomie e non un insieme di norme imperative alla cui inosservanza corrispondono pene e sanzioni.

● *Finanziaria per il 2000.* Con l'art. 30 della legge finanziaria per il 2000 (L. 488/99), il legislatore ha inteso rafforzare il Patto di stabilità interno, prevedendo un'ulteriore riduzione del disavanzo di 0,1 punti percentuali del PIL rispetto a quanto indicato dal citato art. 28 e sancendo, per gli enti che non avevano raggiunto l'obiettivo fissato per il 1999, l'obbligo di recuperare il differenziale.

È, peraltro, prevista una diversa definizione di disavanzo in quanto tra le entrate non sono considerati i trasferimenti, oltre che dallo Stato, dalla UE e dagli enti che partecipano al Patto di stabilità interno, nonché i proventi derivanti dalla dismissione di beni immobiliari e finanziari. Analogamente dalle spese correnti sono escluse, oltre a quella per gli interessi, quelle sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione dallo Stato, dalla UE e dagli enti che partecipano al Patto di stabilità interno. Sia dalle entrate che dalle spese sono, inoltre, escluse quelle aventi il carattere dell'eccezionalità. Gli enti che raggiungono in pieno gli obiettivi previsti possono ottenere una riduzione minima di mezzo punto sul tasso di interesse nominale applicato sui mutui della Cassa Depositi e Prestiti in ammortamento al 31.12.98 ovvero concessi entro il 31.12.97, con oneri a carico delle regioni e degli enti locali, e il cui tasso di interesse risulti superiore al tasso di interesse nominale praticato dalla Cassa Depositi e Prestiti sui mutui decennali a tasso fisso al 1° gennaio del 2000.

La circolare applicativa del 25 febbraio 2000 e il DM Tesoro del 1° agosto 2000 hanno stabilito che non si tenga conto della spesa sanitaria ai fini del calcolo del disavanzo regionale rilevante per il Patto di stabilità interno. Tale previsione è ispirata dall'esigenza indefettibile di garantire in modo effettivo il diritto alla salute.

● *Finanziaria per il 2001.* Di fronte all'eccessivo incremento registrato dalla spesa sanitaria e alle difficoltà di individuare con precisione la responsabilità dei diversi soggetti, ha avuto luogo un'intensa trattativa tra Stato e Regioni, culminata in un accordo siglato il 3 agosto 2000. Tale accordo è, da un lato, volto a garantire significative risorse aggiuntive alle regioni e ad eliminare, a partire dall'anno 2001, il vincolo di destinazione delle somme concernenti la spesa sanitaria e, dall'altro lato, ad assicurare nuovi meccanismi di controllo della spesa fondati su una più accentuata responsabilizzazione delle regioni.

La legge finanziaria per il 2001, all'art. 53, ha infatti ribadito il concorso delle autonomie locali e regionali al rispetto degli obblighi comunitari e alla conseguente realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, precisando che per l'anno 2001 il disavanzo sia calcolato al netto della spesa sanitaria e che sia parametrato a quello del 1999 entro una crescita non superiore al 3%.

Per quanto riguarda la spesa sanitaria in particolare l'art. 83 ha previsto che, a partire dal 2001, le singole regioni, nel rispetto degli impegni assunti dal Paese con l'adesione al Patto di stabilità e crescita, provvedano alla copertura degli eventuali disavanzi di gestione attivando nella misura necessaria la propria autonomia impositiva. La norma stabilisce inoltre che, in caso di inerzia delle amministrazioni regionali nell'adozione di provvedimenti di adeguamento delle entrate proprie, il Governo adotti le necessarie forme d'intervento sostitutivo.

RIDUZIONE DEL DEBITO DEGLI ENTI LOCALI ATTRAVERSO L'ESTINZIONE AGEVOLATA DEI MUTUI CONTRATTI CON LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Nel contesto di una visione partecipativa del riequilibrio della finanza quale quella individuata dal collegato alla Finanziaria 1999 (L.448/98) che, all'art. 28, ha introdotto e disciplinato il Patto di stabilità interno, si è consolidato nel 2000 l'obiettivo di riduzione del debito degli Enti locali, attraverso l'estinzione agevolata dei mutui contratti con la Cassa depositi e Prestiti (comma 3, obiettivo facoltativo). Tale obiettivo è gestito operativamente dal Dipartimento del Tesoro che autorizza la Cassa Depositi all'estinzione anticipata e agevolata (concessa, cioè, senza il pagamento di penali) dei mutui con questa contratti.

L'autorizzazione è a favore di quegli enti locali che evidenzino, per un periodo di almeno cinque anni, una accelerazione progressiva e continuativa nella riduzione dell'ammontare del debito sul Pil (almeno il 10 % nel quinquennio) sostenuta, oltre che dalla riduzione del pagamento degli interesse per la quota estinta:

dalle risorse proprie dell'Ente (maggiori entrate o minori spese),
e dalle politiche di dismissioni mobiliari.

Sulla base delle autorizzazioni concesse agli Enti nel 2000, secondo anno di attuazione del disposto normativo, si è elaborata la tabella allegata.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2000 - AUTORIZZAZIONI CONCESSE AI SENSI DELL'ART. 28, COMMA 3 L. 448/98

(Patto di stabilità interna: estinzione anticipata agevolata dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti)

(dati in miliardi di lire)

	1999 amm. debito	2000		2001		2002		2003		2004		Totale estinz. CDP
		debito	est CDP	debito	est CDP	debito	est CDP	debito	est CDP	debito	est CDP	
Barcellona												
Pozzo di												
1 Gato	22.801	20.663	282	18.207	282	18.898	282	17.006	282	15.194	282	1.410
2 Basciano	2.706	2.692	15	2.570	30	2.424	45	2.271	60	2.095	75	225
3 Bigarella	2.950	2.759	134	2.760		2.982		2.837		2.672		134
4 Provincia di Bologna	223.002	242.028	11.208	247.963	20.050	247.238	19.685	250.926	16.135	248.339		67.078
5 Copraie												
Limite	5.253	6.293	200	7.238	300	7.730	350	6.830	400	5.680	450	1.700
6 Castel Goffredo	15.175	13.221	1.700	14.400	500	13.079	500	13.115	500	13.075	500	3.700
7 Castel Maggiore	19.664	16.751	4.982	18.443		19.793		19.842		19.848		4.982
8 Castelnuovo di Sotto	5.292	5.421	600	5.619	500	5.982	300	6.127	300	5.814		1.700
9 Castiglione delle Stiviere	24.863	25.388	1.000	25.815	800	25.994	800	25.991	800	25.945	800	4.200
10 Catolico	64.654	65.436	3.991	62.492	3.991	60.455	3.991	62.617	3.991	60.876	3.991	19.955
11 Cerro												
Maggiore	10.192	7.204	1.560	7.026		6.709	330	6.776		5.910		1.890
12 Cesenatico	73.053	72.499	6.500	71.201	5.000	70.334	5.000	69.164	3.000	66.894	3.000	22.500
13 Cremona	66.384	87.742	10.000	80.497	9.000	70.988	9.000	69.998		68.746		28.000
14 Fabbro	5.158	4.807	500	4.766	500	4.760	500	4.744	500	4.713		2.000
15 Figline Val d'Arno	34.447	43.521	996	39.934	6.984	35.840	2.285	34.077		37.000		10.265
16 Firenze	841.717	919.215	60.000	880.331	30.000	879.539	20.000	918.643		926.901		110.000
17 Provincia di Genova	180.000	169.000	25.000	164.000	15.000	175.000		185.000		193.000		40.000
18 Grassetto	215.553	216.183	10.000	221.242		226.282		228.978		231.626		10.000
19 Lancia	43.686	45.078	3.329	45.850	2.438	46.551		47.648		48.584		5.767
20 Malè (*)	5.390	5.379	378	5.752	399	5.593	356	5.809	271	5.935	197	1.601
21 Manciano	7.144	7.102	200	7.158	100	6.773	6.394		5.940			300
22 Melegnano	16.201	12.134	5.644	12.395		13.908		15.036		16.104		5.644
23 Milazzo	19.915	17.446	935	14.903	935	12.610	935	10.433	935	8.356	935	4.675
24 Modena (**)	183.824	142.175	30	141.049		146.178		151.178		155.678		30
25 Montevarchi	31.876	37.513	3.640	34.936	1.082	34.878	442	34.882		34.848		5.164
26 Nembo	9.480	12.235	2.104	11.863	1.950	11.181		10.464		9.692		4.054
27 Noceto	17.424	17.113	563	17.027		16.258		16.031		16.168		563
28 Nonantola	18.955	16.770	1.200	16.578	700	15.851	700	16.086	450	16.258	450	3.500
29 Orto al Serio	2.391	352	1.941	306		255		200		139		1.941
30 Paratico	5.364	1.306	2.137	2.579		3.044		3.471		3.832		2.137
31 Parma	219.374	138.501	177.000	168.640		203.048		215.866		224.942		177.000
32 Pargine Val Sugana	17.443	17.923	2.492	20.508	1.908	18.955	1.312	19.102		19.032		5.712
33 Pesaro	113.568	74.863	50.000	111.863		115.363		113.568		74.863		50.000
34 Piacenza	172	147	50	164		185		185		191		50
35 Portomantovano	10.327	8.928	800	8.383		7.794		7.179		11.519		800
36 Predappia	7.423	8.376	652	8.650		8.824		8.572		8.168		652
37 Rimini	256.831	251.266	10.494	249.634		245.927		242.327		239.855		10.494
38 Provincia di Rovigo	72.356	73.704	4.000	74.310		76.599		77.988		79.467		4.000
39 S. Germano Vercellese	1.902	1.527	300	1.204	200	1.028	47	886		747		547
40 Solerano Canavese	148	156	88	150		145		138		132		88
41 Salsomaggiore	50.552	46.455	5.758	51.141		53.287		54.431		55.435		5.758
42 Sondrio	34.244	42.234	3.125	39.917	788	37.511	1.000	37.427		36.963		4.913
43 Strabino	7.398	6.005	1.012	5.629		5.224		4.851		4.451		1.012
44 Torino	2.896.891	2.978.421	400.000	273.732	400.000	3.033.417		3.166.581		3.228.829		800.000
45 Trento	159.103	160.464	5.000	150.395	14.400	148.562		153.169		164.178		19.400
46 Provincia di Vercelli	44.950	44.372	4.147	45.872	5.100	47.172		48.272		49.172		9.247
47 Vimodrone	14.939	6.601	5.729	5.336	2.874	4.949		4.561		4.171		8.603
48 Vizzolo Predabissi	918	29	865	3		2		2		2		865
Totale estinzione			832.281		525.811		67.860		27.624		10.680	1.464.256
Evoluzione debito var. % debito nei 5 anni	6.083.053	6.095.398		3.400.431		6.195.099		6.397.679		6.457.979		
Pil nominale in ml.	2.119.015	2.205.251		2.297.348		2.400.701		2.510.687		2.626.178		
evoluzione debito/Pil	0,002871	0,002764		0,001480		0,002581		0,002548		0,002459		
riduzione % debito/Pil												-14,34

(*) nel 2004 sono compresi 94 ml. di rate d'ammortamento.

(**) Piano '99 indicava: 210 ml. '99 e 10 ml. 2000.

Dati elaborati dall'Uff. VIII - Direzione I Dipartimento Tesoro.